

# La valutazione

## *Premessa*

Valutare gli esiti dello scolaro vuol dire rilevarne, in modo valido e fedele, le competenze e confrontarle con i criteri scelti, le possibilità dell'alunno, i ritmi e i metodi di un apprendimento significativo.

Nel valutare si deve distinguere tra **progresso compiuto, impegno profuso e risultato conseguito**.

Certamente non è sufficiente constatare il progresso (grande o piccolo) per un giudizio positivo, se la prestazione non ha raggiunto lo standard previsto.

D'altra parte, anche se non si è raggiunto un livello predeterminato di adeguatezza non è detto che non si debba riconoscere il progresso fatto o l'impegno dimostrato.

## *1. Definizione*

La valutazione consiste nella raccolta, registrazione, lettura e uso di informazioni, per accertare i mutamenti nel comportamento degli studenti, allo scopo di prendere decisioni riguardo al progetto educativo.

In altri termini, la valutazione è il **confronto tra gli obiettivi** (ciò che volevamo ottenere), **e i risultati** (ciò che abbiamo ottenuto).

L'attribuzione di valore (giudizio rispetto ad un criterio prefissato), che ne scaturisce, determina la strategia da seguire, se possiamo proseguire, essendo la metodologia corretta e i risultati confortanti, o se dobbiamo cambiare, modificare e ricorrere ad altre tattiche.

## *2. Significato della valutazione*

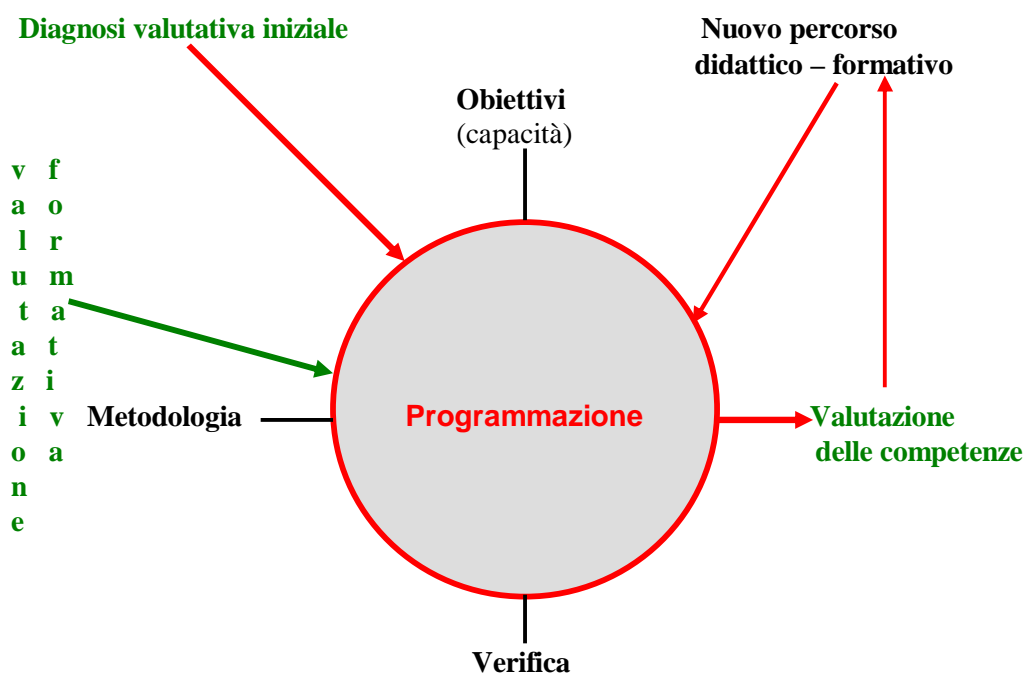
La valutazione è uno degli elementi strutturali portanti delle programmazioni, sia in fase progettuale che in fase di realizzazione, alle quali dà essenzialmente il carattere di ciclicità (circolarità), di scientificità, di dinamicità.

**Ciclicità**, in quanto conferisce alla programmazione l'immagine di un cerchio chiuso, che si apre con l'analisi diagnostica (o valutazione iniziale) dei prerequisiti posseduti dagli alunni e si chiude con la valutazione dei comportamenti, o competenze raggiunte dai medesimi alunni, che diventano prerequisiti per l'inizio di un nuovo percorso didattico – formativo.

**Scientificità**, in quanto, attraverso la verifica e le prove ad essa riferite, controlla l'accessibilità degli obiettivi programmati, la loro adeguatezza alle condizioni di entrata, la valenza educativa dei contenuti e la loro capacità di veicolare gli obiettivi, la validità dei metodi e delle strategie messe in campo, l'aderenza del percorso alle peculiarità psicologiche dei discenti; e ancora, in quanto garantisce la comunicabilità, o pubblicità, dei processi attivati e, attraverso la riproducibilità degli strumenti di osservazione, ne permette la controllabilità.

**Dinamicità**, in quanto apre nuovi processi, nuove riflessioni, nuove azioni e nuove retro – azioni.

Schematicamente, potremmo così rappresentare il rapporto della valutazione con gli altri elementi della programmazione:



### ***3. Funzione della valutazione***

Nella premessa, la C.M.252/78, applicativa della legge n. 517/77, puntualizza: “Si sottolinea in particolare, lo stretto collegamento che deve stabilirsi tra la rilevazione della situazione di partenza, l’identificazione dei fini e degli obiettivi generali, la selezione e l’utilizzazione dei contenuti culturali nonché dei metodi, delle attività e delle esperienze educative scolastiche, e il momento della valutazione, da non più considerare come a sé stante e in funzione meramente selettiva, ma come momento di verifica della programmazione educativa e didattica, come stimolo al perseguimento dell’obiettivo del massimo possibile sviluppo di ciascun alunno”.

Da questa citazione emergono con chiarezza due considerazioni. La prima è che **la valutazione deve essere collegata alle condizioni di partenza del singolo alunno**, accertate allo scopo di assicurare un inizio realistico, cioè conforme ai bisogni, alle capacità, alle attitudini degli alunni, ma anche conforme alle finalità educative e agli obiettivi che ci si propone di far raggiungere, attraverso un attento esame dei contenuti, dei metodi e delle attività scolastiche. La seconda considerazione è che in una società, che si ritiene essere democratica, **la valutazione deve assumere un carattere non selettivo**, perché studiare è un diritto – dovere di ciascuno. In situazioni tradizionali la funzione di verifica interveniva a conclusione del processo di apprendimento, esclusivamente a scopo consuntivo, e l’assimilazione del momento selettivo a quello valutativo era giustificata, almeno in teoria, perché il modo di giudicare gli allievi era conforme a criteri e metodi tradizionali e la valutazione veniva presentata in forma meritocratica.

In una didattica avanzata e nel contesto di una concezione democratica dell’educazione, la valutazione rappresenta un momento ciclicamente riassuntivo –

progettuale e costituisce un momento metodologico essenziale, per tradurre il diritto – dovere all’istruzione, da una asserzione poco più che nominale, in effettive opportunità di apprendere ed ha soprattutto il compito non di giudicare un altro ma di osservare, rilevare, verificare le sue attività (studi, ricerche, conoscenze, lavori operativi, esperimenti, ecc.) e accertare se e fino a qual punto i processi di apprendimento, messi in atto, gli hanno permesso di conseguire gli obiettivi, che si erano preposti nella programmazione.

Poiché non è l’alunno che deve adeguarsi all’attività programmata, bensì è questa che deve articolarsi in modo da risultare adeguata all’alunno, attraverso i controlli e gli accertamenti, i docenti devono valutare se la programmazione, nelle sue articolazioni: obiettivi, contenuti, metodologie, risorse, è stata adeguata alle possibilità degli alunni e se, conseguentemente, devono rielaborare in modo nuovo la stessa o le stesse unità di apprendimento, qualora non siano state apprese dagli alunni, o rivedere i tempi e i modi di intervento, o impostare la programmazione del successivo piano di lavoro, se tutti gli alunni hanno raggiunto i risultati.

Nella nostra ipotesi di insegnamento formativo – orientativo, la valutazione perde, quindi, quel carattere di giudizio sanzionatorio, proprio delle scuole tradizionali, e assume il compito di fornire un’**informazione continua circa i processi di apprendimento in corso**. Informazione necessaria ai diversi soggetti che intervengono nel progetto di formazione dell’uomo e del cittadino: agli alunni, al fine di guidarli a conoscere ed a sviluppare, nel miglior modo, le proprie potenzialità e di aiutarli all’auto – orientamento e all’autostima; agli insegnanti, per regolare il processo di formazione alle risultanze via via rilevate e, quindi, porgere gli aiuti e i sostegni necessari al conseguimento degli obiettivi; alla famiglie, per abituarle ad assumersi e a svolgere pienamente il loro ruolo e la loro responsabilità nel processo orientativo dei figli, iniziandole al modo di osservarli, di capirli e di valutarli e di dibattere serenamente, apertamente e obiettivamente con loro e con gli insegnanti i problemi che li riguardano; alla comunità circostante, perché, attraverso le sue articolazioni politico – sociali (Ente locale, USL, altre agenzie), possa intervenire a migliorare la qualità del servizio offerto con risorse di supporto all’azione didattica, assumendo – in quanto diritto dell’alunno, costituzionalmente sancito, al pieno sviluppo della propria personalità – la corresponsabilità pedagogica del progetto di formazione dell’uomo e del cittadino.

Nel valutare ogni docente deve confrontarsi con:

**il come** si valuta, cioè l’esigenza di sistematicità ed attendibilità dei controlli (misurazioni);

**il cosa** valuta, cioè l’imprescindibile riferimento agli obiettivi precedentemente prefissati (capacità esplicitate ed obiettivi specifici di apprendimento);

**il perché** si valuta, cioè le funzioni della valutazione in vista dell’adeguamento del programma educativo al fine della migliore realizzazione formativa dell’alunno.

La raccolta dei dati, riferita all’apprendimento e al comportamento degli allievi, deve essere fatta per soddisfare le esigenze didattiche e di orientamento. Perciò, distinguiamo tre livelli di valutazione:

- **valutazione diagnostica o iniziale.** Serve a individuare, attraverso la somministrazione di prove d’ingresso, il livello di partenza degli alunni, ad accertare il possesso dei pre-requisiti (*conoscenze/abilità acquisite nella precedente classe frequentata*) per lo svolgimento dell’attività didattica relativa a un determinato anno scolastico, a predisporre eventuali attività di recupero delle conoscenze e abilità non possedute in determinate discipline. Accerta anche, attraverso la compilazione di questionari motivazionali e socioculturali, le caratteristiche e le attitudini degli alunni,

utili per la progettazione delle attività scolastiche e extrascolastiche, con particolare riferimento al loro inserimento nei cosiddetti “laboratori”.

- **valutazione formativa o in itinere.** È finalizzata a cogliere, attraverso l'utilizzo di qualsiasi strumento, informazioni tempestive, analitiche e continue sul processo di apprendimento. Favorisce l'autovalutazione da parte degli studenti e fornisce ai docenti indicazioni per attivare eventuali correttivi all'azione didattica o predisporre interventi di rinforzo/recupero. Non prevede nessuna forma di classificazione del profitto degli studenti. Non è pertanto selettiva in senso negativo, ma in senso positivo e compensativo.
- **valutazione sommativa o complessiva o finale.** Consente un giudizio sulle conoscenze e abilità acquisite dallo studente in un determinato periodo di tempo o al termine dell'anno scolastico. Ha funzioni di mero accertamento ai fini sociali del profitto finale conseguito e assolve a compiti, perciò, fiscali (ammissione o non ammissione alla classe successiva).

#### ***4. Criteri di valutazione sommativa***

Nella Scuola Primaria e nella Scuola Secondaria di 1° grado, al fine di pervenire ad un giudizio consapevole e quanto più corrispondente possibile al lavoro svolto dagli studenti, la valutazione di ogni singolo alunno tiene conto sia della misurazione delle prestazioni (obiettivi cognitivi), che gli strumenti di verifica fanno registrare (prove scritte strutturate e non strutturate, prove orali), sia di ogni altro elemento non misurabile (obiettivi non cognitivi).

In coerenza con il nostro modello culturale e ad esso facendo riferimento, modulandoli opportunamente in base all'età e alla classe di frequenza dei discenti, in ogni programmazione i docenti dovranno esplicitare i criteri di valutazione sulla base dei seguenti parametri relativi a:

- ✓ **capacità cognitive;**
- ✓ **comportamento sociale;**
- ✓ **comportamento di lavoro;**
- ✓ **capacità metacognitive;**
- ✓ **obiettivi specifici di apprendimento disciplinari e della Convivenza civile;**
- ✓ **progressione (o regressione) rispetto ai livelli di partenza;**
- ✓ **frequenza** ( in particolare, per la Scuola Secondaria di 1° grado).

#### ***5. Oggettività della valutazione e dell'informazione***

Affinché la scuola espliciti pienamente la funzione di formazione e di orientamento, è necessario che il momento valutativo sia il più possibile oggettivo.

Riteniamo che condizione indispensabile per l'oggettività della valutazione debba essere una **comunicazione autentica** tra il docente e il discente, tra il docente, il discente e la famiglia; cioè una comunicazione non equivoca, dove uno dice una cosa e l'altro ne capisce un'altra, ma una comunicazione che utilizzi un linguaggio trasparente ed obiettivo, rispettoso della sensibilità altrui, senza per questo essere riduttivo dell'informazione sulla globale maturazione dell'alunno.

La **valutazione oggettiva** consente anche di separare il momento di accertamento del profitto o degli apprendimenti disciplinari [rilevazione degli apprendimenti o giudizi per disciplina] da quello in cui altri elementi vengono introdotti

per valutare complessivamente il lavoro scolastico [valutazione dei progressi o valutazione sul livello globale di maturazione].

Intendiamo dire che, nel certificare le competenze disciplinari e trasversali relative agli obiettivi cognitivi, **l'attribuzione del giudizio sintetico** (cioè il voto, descritto sia con il numero o con una lettera, sia con una espressione) **non deve essere influenzata** da fattori che sono di per sé estranei all'apprezzamento delle conoscenze e delle abilità cognitive. E questo non perché non si vuole premiare l'alunno volenteroso, corretto, rispettoso, ma perché crediamo che gli elementi, che concernono la sfera socio – affettivo – relazionale e che devono essere assolutamente rilevati, pur complementari per la comprensione globale della maturazione dell'alunno e determinanti anche ai fini dello sviluppo delle capacità cognitive, non devono concorrere nella valutazione sommativa.

L'impegno, la partecipazione, la motivazione, lo sforzo compiuto, le qualità del carattere e il comportamento in generale, devono trovare il giusto e dovuto spazio in una descrizione separata dal giudizio sulle competenze cognitive (nel giudizio globale di maturazione dell'alunno).

Riteniamo, perciò, che influenzare il giudizio sintetico non rende un buon servizio e rischia di dare una deviante informazione sia agli alunni, che non sarebbero aiutati all'autorientamento, all'autostima e quindi all'autovalutazione, che alle loro famiglie, che sarebbero disorientate sulle reali capacità dei loro figli, incoraggiandoli a scelte di studi che alla fine potrebbero dimostrarsi sbagliate.

Nella prospettiva di un percorso democratico dell'azione formativa della scuola, infine, saranno particolarmente curati i rapporti che si instaurano all'interno della comunità classe, perché una valutazione del rendimento scolastico ispirata a criteri di oggettività, trasparenza, coerenza ed equità può costituire, in molti casi, una lezione di legalità più efficace di tante parole.

## ***6. Contenuti della valutazione***

Il giudizio intermedio e finale sulla maturazione dell'alunno (apprendimento e sviluppo personale e sociale) riassume tutte le operazioni del processo valutativo e registra il progresso (o regresso) raggiunto dall'alunno medesimo, attraverso una stretta correlazione con la situazione di partenza e gli esiti degli interventi individualizzati.

La valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite sono affidate ai docenti responsabili degli insegnamenti e delle attività educative e didattiche previsti dai piani di studio personalizzati.

La valutazione è formulata in forma sintetica e descrittiva e nei tempi formalizzati dai quadrimestri.

Il giudizio finale, per disciplina e sul livello globale di maturazione, che ha valore di certificazione dei risultati raggiunti nei vari aspetti della formazione, costituisce la sintesi della motivazione di ammissione o non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato di fine primo ciclo.

## ***7. Strumenti di valutazione scolastica***

**Non può essere valutato ciò che non è misurato:** non è possibile controllare se gli obiettivi siano stati raggiunti o no, senza avere informazioni, e cioè senza aver, in

pratica, misurato. La valutazione, perciò, non può pretendere di fare a meno delle misurazioni, vale a dire di dati di fatto.

Quanto più costante e sistematica è l'osservazione del soggetto che cresce, tanto più oggettiva e significativa si rivela la valutazione dello stesso. Sistematica nelle modalità e nel tempo, continua e quotidiana, l'osservazione è fatta su ogni evento, su ogni fatto di rilievo e significativo che caratterizzi l'evoluzione educativa dell'alunno.

Utile per la misurazione del profitto, inteso come acquisizione di conoscenze e di abilità cognitive, diviene l'uso delle **tecniche standardizzate**. Se ben costruiti e attentamente valutati, i test non solo forniscono un rapido feed-back a chi gestisce l'azione educativa, ma possono funzionare egregiamente come strumento per il recupero, l'integrazione, l'approfondimento, oltre che per una generale azione didattica programmata, quando sono discussi collegialmente e quando rispondono a criteri di validità e di affidabilità.

Gli stessi **strumenti tradizionali** (saggi scritti, questionari, riassunti) possono diventare prove oggettive, se l'insegnante avrà preventivamente selezionato e portato a conoscenza della classe gli obiettivi precisi e i criteri di valutazione della prova. La specificazione degli obiettivi e dei criteri ha un altro grande merito: quello di motivare gli alunni e di portarli gradualmente all'autovalutazione.

Indubbiamente, per il giudizio globale dell'allievo, gli insegnanti non possono basarsi soltanto sui dati oggettivi raccolti, perché ad essi sfuggono le infinite variabili ed incognite del comportamento umano che, invece, caratterizzano la singolarità della persona e che entrano in modo originale nella valutazione. L'unico approccio possibile, per noi insegnanti, per l'acquisizione di elementi comportamentali e motivazionali, malgrado il rischio del soggettivismo interpretativo, è quello dell'**osservazione**: in pratica, l'insegnante non parte da ipotesi ed obiettivi prestabiliti, ma semplicemente si limita ad osservare ciò che avviene nella classe e raccoglie le sue impressioni quanto più fedelmente gli è possibile.

Anche le forme tradizionali di rilevazione (per esempio, il componimento scritto) possono essere utili strumenti di osservazione globale della personalità dell'alunno, con funzione integrativa e complementare. Ad una attenta lettura, orientata anche al loro rinvenimento, esse lasciano trasparire aspetti e situazioni della personalità che non sono di esclusiva natura intellettuale e cognitiva, in quanto indicano e addirittura presuppongono interessi, motivazioni, problemi che possono diventare, per altra via, oggetto di più preciso e particolare accertamento.

Un discorso a parte va fatto per l'**interrogazione orale** o colloquio. Poiché essa comporta, per l'alunno, uno stato molto emotivo, a volte frustrante, non può essere considerata una prova oggettiva, in quanto non attendibile. Noi, infatti, la riteniamo una prova di compendio, da affrontarsi muniti già di informazioni riguardo alle attitudini e alle capacità dell'alunno, raccolte attraverso prove oggettive. L'interrogazione orale diventa perciò un mezzo per riassumere le informazioni, per verificarle ulteriormente, per chiedere la spiegazione di certi errori e così via.

## ***8. Comunicazione della valutazione***

La valutazione è comunicata in **forma incoraggiante e rispettosa**, favorendo nel ragazzo una percezione realistica di sé, senza minare l'autostima e la motivazione nei confronti del lavoro scolastico. Perciò, sono evitati giudizi e valutazioni sull'allievo in quanto persona, per privilegiare la descrizione in termini operativi dei livelli di

prestazione, in modo tale da favorire nel ragazzo il confronto con le informazioni ricevute.

## ***9. Valutazione nella Scuola dell'Infanzia***

La valutazione non rappresenta uno strumento di selezione, ma piuttosto una possibilità di controllo dell'azione educativa e didattica della scuola. Per questa sua funzione, essa si configura come una raccolta sistematica di informazioni sulle decisioni da prendere in merito all'apprendimento dell'alunno, alle sue esigenze, ai suoi processi di maturazione, all'insegnamento del docente, alle strategie didattiche, all'organizzazione scolastica e allo stesso sistema valutativo nel senso di una valutazione capace di riequilibrare le proposte educative in base alla quantità e alla qualità delle risposte dei bambini e di condividerle con le loro famiglie.

Metodo specifico di verifica – valutazione nella Scuola dell'Infanzia è “**l'osservazione**” sia occasionale che sistematica, che usa come indicatori, per la verifica degli atteggiamenti maturati, gli obiettivi specifici di apprendimento dei campi di esperienza.

Le strategie valutative utilizzate per raccogliere dati di informazione sugli alunni sono:

- **l'osservazione iniziale**, cioè l'osservare il bambino al suo ingresso a scuola, per conoscerne i comportamenti e i bisogni;
- **l'osservazione sistematica**, cioè la costante attenzione al comportamento del bambino, ai suoi ritmi di sviluppo, alla partecipazione alle esperienze didattiche e al livello di acquisizione di competenze raggiunto nelle varie sequenze didattiche. Ciò consente, anche attraverso la raccolta dei dati più significativi sugli strumenti di registrazione predisposti dai docenti o dalla scuola, di valutare le esigenze del bambino, di riequilibrare via via le proposte educative in base alla quantità e alla qualità delle sue risposte e di verificare la validità e l'adeguatezza del processo educativo;
- **l'osservazione finale**, che può definirsi come registrazione e presentazione dei dati relativi al profilo generale e alle competenze acquisite dal bambino, secondo scadenze determinate, e in particolare al termine di ogni anno scolastico.

Ad inizio di anno scolastico, i docenti predispongono un'intervista ai genitori per la conoscenza delle abitudini, dei comportamenti e degli interessi del bambino.

Alla fine dell'esperienza educativa, in vista del passaggio alla Scuola Primaria, è predisposta una scheda delle competenze individuali, in cui, al di là di ogni notazione classificatoria, sono descritti, più che misurati, e compresi, più che giudicati, i livelli di maturazione raggiunti.

## ***10. Programmazione della valutazione***

L'obiettivo è il traguardo cui tende la programmazione dell'azione didattico – educativa della scuola. La misura del conseguimento (pieno, parziale) o del non conseguimento dell'obiettivo è data dalle conoscenze acquisite, dalle abilità sviluppate e dalle competenze che l'allievo dimostra di possedere.

Nella Scuola Primaria e nella Scuola Secondaria di 1° grado, la verifica degli apprendimenti è costante e sistematica. Essa avviene alla fine di ogni unità di apprendimento e ogni qualvolta il docente lo ritenga opportuno, mentre la valutazione degli apprendimenti, istituzionale e ufficiale, cade alla fine del 1° e del 2° quadrimestre.

In occasione di votazioni per elezioni amministrative o politiche o per referendum, per motivi oggettivi (presidenza di seggi elettorali da parte di docenti, utilizzazione dei locali scolastici, ecc.), è possibile anticipare la valutazione finale nella settimana antecedente il termine delle lezioni.

Nel corso dell'anno scolastico, la valutazione si sviluppa essenzialmente in tre fasi.

### ***10.1. Situazione di partenza***

Al fine di programmare obiettivi e strategie di intervento, ad inizio d'anno scolastico, il lavoro dei docenti consiste nell'analisi e nell'individuazione delle competenze disciplinari, trasversali e della Convivenza civile, degli interessi e delle attitudini degli alunni.

Per lo scopo anzidetto, i docenti delle discipline o degli ambiti disciplinari, per classi parallele, preliminarmente si riuniscono per la formulazione delle prove di ingresso sulla rilevazione delle capacità/competenze disciplinari e trasversali, della Convivenza civile e di abitudini, caratteristiche, interessi e vocazioni. Successivamente, i singoli docenti provvedono ad elaborare le programmazioni disciplinari e l'équipe pedagogica alla stesura della programmazione coordinata. Per regolamento, il numero di pagine dedicate al singolo alunno per le prove di ingresso comuni non deve essere superiore a sei.

Terminato questo momento propedeutico di conoscenza e di organizzazione, **entro e non oltre 15 giorni dall'inizio delle lezioni** (tre settimane per le prime classi di Scuola Primaria), a cura di tutti i docenti dell'équipe pedagogica, sono somministrate, lette, interpretate e valutate le prove di ingresso, sia disciplinari e trasversali che della Convivenza civile. I dati rilevati, che costituiscono e definiscono la situazione iniziale dell'alunno, si terranno in considerazione nella programmazione coordinata elaborata dall'équipe pedagogica.

Al fine di permettere una conduzione e un coordinamento significativi delle operazioni iniziali di conoscenza degli alunni, l'orario delle lezioni è adattato in modo da prevedere la presenza nella classe di della maggior parte dei docenti dell'équipe nel tempo sopra stabilito.

### ***10.2. Situazione in itinere***

Ad ogni verifica collegiale (a breve e a medio termine) dell'andamento didattico e disciplinare degli alunni, i docenti, attraverso il segretario dell'organo collegiale, descrivono sinteticamente in verbale, per fasce di livello dalle caratteristiche comuni e/o per singolo alunno, la situazione scolastica degli allievi sull'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo delle abilità, specificandone cognome e nome, con riferimento agli interventi di compensazione attuati nelle discipline e, contestualmente, attestano, qualora ritenuti necessari, gli itinerari di apprendimento per compensazione da attivare.

Nella verifica del percorso formativo programmato (programmazione coordinata) – di norma alla fine del 1° quadrimestre –, con le stesse modalità di cui al paragrafo precedente, ripresentano la situazione della classe in ordine al conseguimento degli obiettivi formativi trasversali e attestano la conferma o la modificazione degli interventi di compensazione da sviluppare nel successivo periodo per gli alunni che ne mostrano il bisogno. Nel contempo, sulla base delle difficoltà e degli ostacoli riscontrati lungo il percorso, procedono ad una rivisitazione di quanto programmato e ad una eventuale ridefinizione degli elementi o di parte degli elementi costitutivi della programmazione coordinata (obiettivi, contenuti/attività, metodologie). In tale sede, sono verificati anche gli esiti delle attività e degli insegnamenti aggiuntivi.

Lungo l'itinerario educativo, i docenti, attraverso l'osservazione quotidiana e i questionari o schede di orientamento e di autovalutazione, appositamente costruite o ricavate dai libri di testo, anche in collaborazione con le famiglie, curano lo sviluppo della personalità dell'allievo e lo aiutano ad essere consapevole dei suoi processi di apprendimento, delle sue caratteristiche personali, dei suoi punti di forza e di debolezza, dei suoi interessi e delle sue attitudini, dei suoi bisogni didattici, per esprimersi al massimo delle sue possibilità.

### ***10.3. Situazione finale***

Il percorso scolastico annuale dell'alunno si chiude con l'esame – da parte dei docenti dell'équipe pedagogica – dell'acquisizione delle conoscenze e dello sviluppo delle abilità, riferiti agli obiettivi specifici di apprendimento disciplinari e trasversali, della Convivenza civile degli insegnamenti aggiuntivi, e, alla fine del 1° ciclo di istruzione, con la certificazione delle competenze possedute.

I docenti, in seduta collegiale, valutano anche il comportamento tenuto dall'allievo nel corso dell'anno scolastico.

## ***11. La valutazione nella norma***

Si riportano integralmente le disposizioni del **Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59**.

### **Art. 8**

#### **La valutazione nella scuola primaria**

1. La valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite, sono affidate ai docenti responsabili delle attività educative e didattiche previste; agli stessi è affidata la valutazione dei periodi didattici ai fini del passaggio al periodo successivo.
2. I medesimi docenti, con decisione assunta all'unanimità, possono non ammettere l'alunno alla classe successiva, all'interno del periodo biennale, in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione.

Scuola Secondaria di 1° grado

### **Art. 11**

#### **Valutazione, scrutini ed esami**

1. Ai fini della validità dell'anno, per la valutazione degli allievi è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 10. Per casi eccezionali, le istituzioni scolastiche possono autonomamente stabilire motivate deroghe al suddetto limite.
2. La valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli allievi e la certificazione delle competenze da essi acquisite sono affidate ai docenti responsabili degli insegnamenti e delle attività educative e didattiche previsti. Sulla base degli esiti della valutazione periodica, le istituzioni scolastiche predispongono gli interventi educativi e didattici, ritenuti necessari al recupero e allo sviluppo degli apprendimenti.
3. I docenti effettuano la valutazione biennale ai fini del passaggio al terzo anno, avendo cura di accertare il raggiungimento di tutti gli obiettivi formativi del biennio, valutando altresì il comportamento degli alunni. Gli stessi, in casi motivati, possono non ammettere l'allievo alla classe successiva all'interno del periodo biennale.
4. Il terzo anno della scuola secondaria di primo grado si conclude con un esame di Stato.

## ***12. La non ammissione***

Pur convinti di essere di fronte ad una scuola di tutti, in cui la valutazione degli apprendimenti va riferita meno al diverso grado di preparazione e più al raggiungimento di una piena maturità socio – culturale, in relazione alle attitudini e agli interessi specifici, e diventa la misura della realizzazione della programmazione educativa, pur convinti che la formazione scolastica non deve avere carattere selettivo (senza dubbio non deve averlo nella scuola dell'obbligo), tuttavia crediamo opportuno di dovere sfatare una convinzione diffusa tra la popolazione: che Scuola dell'obbligo significa obbligatorietà di promozione.

Onestà e trasparenza ci inducono a precisare il nostro punto di vista. Questo, non perché vogliamo fare un passo indietro e ritornare a scelte tradizionali di intendere l'educazione. Vogliamo solo chiarire che è compito di noi docenti non giustificare tutto, perché il lassismo è una forma di moralismo della peggiore specie e perché così la valutazione si caricherebbe di elementi moralistici, che rendono più difficile disporre di un quadro realmente significativo della qualità degli apprendimenti raggiunti. E' nostro dovere, altresì, individuare, assieme alle caratteristiche positive (da cui partire per valorizzare gli alunni) difficoltà, incertezze, lacune, errori dei nostri allievi; tutto ciò, non per pronunciare un giudizio negativo ma per ricercarne, insieme ai colleghi, ai genitori, agli stessi alunni, le cause, scoperte le quali possono e devono essere programmate e realizzate attività che aiutino gli allievi a recuperare gradualmente e consapevolmente le loro difficoltà e i loro errori.

La scoperta degli errori dovrà servire, dunque, non per colpevolizzare ma per educare, così come la dilatazione nel tempo degli itinerari didattico – educativi, a causa dei diversi ritmi di maturazione degli alunni, può produrre la necessità di rinvio della conclusione del normale percorso formativo. In questo senso, la ***non ammissione*** (o "bocciatura") *non deve essere vista come una sentenza di condanna, ma piuttosto come un ulteriore aiuto offerto all'alunno*, per recuperare quelle potenzialità, quelle conoscenze, quelle abilità, quei comportamenti, soprattutto cognitivi, senza i quali è impossibile maturare un'educazione intesa anche come processo di liberazione dai condizionamenti culturali, socio – economici, ambientali, consumistici e che consenta un corretto e proficuo inserimento nella società civile, anche ai fini di una futura occupazione.

E' chiaro che una scuola che intende coltivare l'autoeducazione deve essere una scuola esigente: con gli alunni, ma anche e soprattutto con se stessa. E noi tutti dobbiamo acquisire una costante disposizione all'autocritica e alla messa in discussione di noi stessi, ad accettare le critiche e ad essere messi in discussione anche dal gruppo, e, sul piano pratico, dobbiamo acquisire alcune abilità operative (saper lavorare in gruppo, saper individuare obiettivi educativi e didattici, saper utilizzare realisticamente i contenuti delle Indicazioni Nazionali anche in funzione interdisciplinare, come da noi intesa), richieste dalle nuove situazioni didattiche.